

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(16 febbrajo 1799.)

OLIM

ANNO II. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

Nota del Ministro Belleville. = Consiglio de' Giuniori. = Varietà. Genova e Napoli. = Esperienza sopra un cieco-nato. = Consiglio de' Seniori. = Notizie della settimana. = Lettera del Ministro delle Relazioni estere di Lucca. = Notizie estere.

*Nota del Ministro Francese BELLEVILLE
Al Ministro delle Relazioni Estere. (1)*

IL Console Generale della Repubblica Francese a Genova, incaricato d'affari, non soddisferebbe al voto del suo Governo, che lo ha posto nel seno del Popolo Ligure per concorrere con tutti i suoi mezzi a consolidare la sua felicità, e a conservare la sua indipendenza, se restasse in silenzio sugli avvenimenti che hanno avuto luogo recentemente in Genova. Egli prega pertanto il Ministro delle Relazioni estere di porre sotto gli occhi del Direttorio l'espressione del sentimento d'inquietudine, che il Console ha provato nel sentire le minacce fatte ai Rappresentanti del Popolo, e ad uno dei Ministri del Direttorio.....

Come mai! mentre gli uni vanno ad uno dei due Consigli ad estorquere delle leggi sopra oggetti di amministrazione, gli altri si por-

(1) I riclami, e i clamori, che da alcuni Cittadini si sono eccitati al Circolo Costituzionale, e alla barra de' due Consigli contro il Ministro delle Finanze, hanno dato luogo alla presente Nota di Belleville. Ci rincresce di non poterla inserire per intero; e ne riportiamo gli squarci, che hanno una più stretta relazione all'oggetto, a cui è diretta.

tano alla sala de' Sessanta a parlare in nome del Popolo, che non li riconosce, e li disapprova? E perchè avevano essi al loro seguito radunato tumultuariamente quel branco di vagabondi, che nelle orribili giornate di Settembre volevano massacrare i Patrioti, e soffocare la Libertà nel suo nascere?

Sicuramente questi Cittadini, anche manifestando lo stesso desiderio, non hanno lo scopo medesimo; ma non v'è dubbio altresì, che non sia la stessa mano che li conduce: questa mano è conosciuta, e non è perciò più da temere.

Se i traditori restano impuniti, possono ringraziarne l'indulgenza del loro Governo, che li disprezza. Ma che ammutoliscono, e più non si servano per traviare il Popolo dei mezzi vergognosi, somministrati loro dall'Inghilterra, che li abbandonerà, che li tradirà, come ha tradito, come ha abbandonato le Corti di Torino, e di Napoli.

I Circoli Costituzionali, che sono una delle migliori istituzioni della Libertà, devono occuparsi dell'istruzione, e dei mezzi di sostenere lo spirito pubblico; ma se il Popolo, che vi si raduna vuole amministrare, se i Cittadini vi fanno le funzioni del Governo, l'anarchia sorride a questa misura, e lo

Stato sarebbe perduto. La mano savia, e potente che ha piantato nella Liguria l'albero della Libertà, saprà mantenervelo. Tutti gli agitatori, tutti i nemici del buon ordine, qualunque sia la loro denominazione, sono i nemici della Repubblica Francese. Il Console lo dichiara in nome del suo Governo, che vuole la pace, che non conosce altro potere, che quello delle Leggi, che non ha altra fine, che la Libertà dei Popoli. Il proclama del Gen. *Championnet* ai Napoletani annunzia i sentimenti della Grande Nazione. Ella non vuol trarre dalla vittoria, che la gloria, e la compiacenza di dare ai vinti la Libertà. Il Direttorio Ligure sarà sostenuto, i Consigli saranno rispettati, e l'armata Francese, che vede nei Magistrati che compongono queste due grandi Autorità degli uomini scelti dal Popolo, non soffrirà giammai, che siano impunemente disturbati nel sacro esercizio delle loro funzioni.....

Se esistono dei prevaricatori, se vi sono degli abusi da riformare, il denunziatore repubblicano è l'amico della sua Patria. Egli cita apertamente i dilapidatori avanti ai Tribunali, o sottoponga alla pubblica Censura le sue viste, e il risultato del suo zelo. La giustizia, o la voce del Popolo sapranno rimediare al male: ma nella folla, come nell'ombra, l'agitatore e l'ambizioso sanno egualmente nascondersi.

Impazienti del giogo delle Legge, si lagnano ora dell'oppressione, ora della debolezza del Governo, mentre minacciano di morte tutti quelli che non abbracciano la loro opinione, o non soddisfano alle loro avidità: essi vogliono occupare le cariche, ma fuggono il pericolo. Vanno mendicando il furore popolare, e marciscono in un ozio vergognoso. Che il Popolo nieghi il suo voto, e la sua confidenza a questi pericolosi Citt:, poichè dappertutto, e in ogni tempo è ad essi che l'aristocrazia si è raccomandata; son dessi che tuttavia ella impiega per traviare gli uomini crudeli, e scoraggiare i repubblicani. I buoni Cittadini cercano di meritare la confidenza del Popolo, e non la dimandano. Essi non servono che la Libertà, e i loro utili lavori concorrono al mantenimento, e alla prosperità della Repubblica.

Liguri: gradite dal più ardente, come dal più sincero de' vostri Amici i consigli dell'esperienza, e dell'attaccamento. I Francesi, i Piemontesi, gli Elvetici, i Batavi, i Cisalpini, i Romani, i Napolitani formano una Coalizione armata, e formidabile contro i loro nemici comuni. Lo sguardo attonito cerca invano in mezzo ai numerosi stendardi, ondeggianti sul campo della vittoria, quello dei Liguri, che i primi in Italia hanno proclamato la loro indipendenza.

I registri de' Corpi, che devono recarsi all'armata son pieni de' nomi di molti militari, bravi certamente, ma che non son nati sul suolo della Liguria. Che fa dunque questa Gioventù, che si attruppa sulle Piazze, e ai Teatri, che mostra tanto ardore a parlare di Libertà?.... Che formi dei Battaglioni, e che marci per insegnare a difendere la Patria prima di pretendere a governare lo Stato. Che questi Giovani Repubblicani acquistino la confidenza del Popolo, e che meritino di ottenere la sua scelta.....

Un piano di educazione pubblica, e repubblicana manca ai vostri figlj, ed è coll'educazione, che si formano i Repubblicani, che si conservano le Repubbliche, che si respingono i tentativi dell'aristocrazia, e gli sforzi del fanatismo.

Tali sono gli argomenti, sui quali il Circolo Costituzionale ha il diritto di chiamare, di formare la pubblica opinione, e di dare al Governo la forza morale necessaria ad operare il bene, se fosse impedito dalle mire dell'interesse personale.....

Il Console Incaricato d'affari, nell'aprire tutto il suo cuore al Governo Ligure, ha adempito al dovere della fraternità. Era per lui un bisogno il prevenire de' nuovi disordini. E' una gloria, e la più dolce ricompensa delle sue vigilie, quand'egli può annunziare al suo Governo delle operazioni, che onorano il Popolo buono, e interessante, in mezzo al quale ha il bene di vivere; e se si preparassero de' cangiamenti in Italia, egli vorrebbe potersi riunire ai Liguri, e avere il diritto di chiedere, ed ottenere tutto ciò, che potesse contribuire alla loro soddisfazione, e alla loro felicità.

Salute, e considerazione. BELLEVILLE.

G O N S I G L I O D E ' G I U N I O R I .

Seduta degli 8 febbrajo.

Un messaggio del D. E. tramanda una nota del Ministro di Polizia in cui dimostra la necessità che sia prolungata la durata della legge contro gli oziosi de' quali ne sono già stati espulsi cento circa, e siano assoggettate ad una regola di polizia le osterie, i ridotti, ed altri siti frequenti da persone oziose affine di provvedere in un modo più efficace alla sicurezza, ed alla moralità de' Cittadini.

Il Consiglio delibera che la legge contro gli oziosi sia prorogata per altri 2 mesi; e sul secondo oggetto rimette il messaggio alla commissione.

- Si ripiglia la discussione sul progetto di legge per la garanzia de' membri del C. L. e D. E. (V. il foglio preced.)

Seduta de' 9 febbrajo.

De-Ambrosis premessi alcuni schiarimenti di fatto intorno ai bisogni pubblici, e singolarmente alle somme, che saranno necessarie per estinguere i debiti de' due ultimi impieghi di due milioni; e di mettere a disposizione del D. E. una somma per que' Religiosi, che preferissero alla pensione il Capitale a tenor della legge, presenta un progetto a nome della Commissione delle Finanze per mettere in vendita tanti beni ecclesiastici per la somma di 5 Milioni - Stampa, ed aggiornamento.

Si ripiglia la discussione sulla verifica-zione delle denunzie de' stabili, che è poi aggiornata.

Seduta degli 10 febbrajo VACAT.

Seduta degli 11 febbrajo.

De-Ambrosis aperta la sessione, richiama il Consiglio sulla fausta notizia della Repubblica Napolitana nuovamente fondata sotto l'auspicio delle invincibili armate Francesi, e della caduta dell'ostinata aristocrazia Lucchese, e propone, che si partecino per mezzo del D. E. ai due Popoli rigenerati di Lucca, e di Napoli i sentimenti di gioja, che un sì felice avvenimento ha giustamente cagionato nel Popolo Ligure. - *Gianneri* fa osservare che queste notizie non sono finora comunicate ufficialmente e ne propone l'aggiornamento. Approvato.

- Il Presidente a nome della Commissione sulle arti, e mestieri presenta un progetto di legge su i facchini, che è approvato: esso dispone: 1. Che le Municipalità, e Comitato de' pubblici stabilimenti richi- amino ad osservanza i regolamenti esistenti, compatibili colla Costituzione, e facciano emanare quelli, che credono necessari al buon ordine, e alla pubblica tranquillità. 2. Le contravvenzioni a tali decreti saranno punite con una pena correzionale da non eccedere i giorni 6. di carcere, e lire 50 applicabili alla cassa comunale. 3. E' abro- gata qualunque legge che disponesse in contrario.

- Sulla mozione di *Ravenna*, e sulle vive istanze di molti petizionarj si delibera un messaggio al D. E. affinché faccia eseguire il suo decreto di portare fino a 30 i misu- ratori da grano.

- *Schiaffini* presenta un progetto sul modo di rinnovare pel prossimo maggio il terzo de' membri del C. L. - Stampa.

- *Rossi* presenta altro progetto sui Par- rochi, e Confessori espulsi: questo porta, che i primi non ritorneranno più alle ris- pettive Parrocchie, ma dai Curati sarà loro corrisposto il terzo de' frutti parrocchiali. I secondi non potranno confessare senza una fede di Civismo.

Il Consiglio sopra un progetto della Com- missione delibera che sarà riaperto il Col- legio *Delbene* incaricando il D. E. a formare un regolamento interino per lo stesso, con- forme al sistema democratico, e che non porti alcun obbligo per l'elezione dello Stato. Il D. E. elegge alle piazze vacanti sopra una lista tripla delle rispettive as- semblee di Giurisdizione nel circondario delle quali esistono le parrocchie, che vi hanno una particolare chiamata.

Seduta de' 12 febbrajo.

Un messaggio del D. E. trasmette una nota del nuovo Ministro di guerra, e ma- rina, il quale esponendo, che la maggior parte della somma già pervenutagli è an- data in estinzione de' conti della passata amministrazione, chiede de' nuovi fondi.

Il Consiglio delibera per quest'oggetto ll. 300. e tramanda i conti rimessi all'e- same della Commissione sul sistema da- zionario.

- *Queirolo* fa nuovamente eccitare lo

zelo della Commissione sul sistema daziario; e *Viale* quello della Commissione sull'imposizione personale.

-Lo stesso *Schiaffini* espone al Consiglio il disordine estremo che regna nelle Giurisdizioni, e i reclami di quelle autorità costituite per la mancanza de' mezzi, onde supplire alle spese indispensabili, che loro occorrono; e chiede che si metta subito in discussione la deliberazione sulle spese giurisdizionali rigettata da Seniori - Molti Membri sono sorpresi come quella deliberazione, che è forse il parto migliore della loro saviezza non sia stata approvata, ed alcuno de' Membri andava mormorando " che i Seniori sono Possidenti. „

Si addottano quindi alcune piccole modificazioni, e la deliberazione è tosto rimessa all' altro Consiglio.

Comitato generale sulla gabella sale.

Seduta de' 13 febbrajo.

Un messaggio del D. E. trasmette una memoria dell' Istituto nazionale sulla questione, che gli era stata proposta ad esaminare, se convenisse servirsi delle ossa degli animali ad uso di legna ne' pubblici ospedali. L'Istituto non ha trovato questa pratica ne' conveniente ne' economica, ne' salubre.

- Si discute, ed approva un progetto in cui a favore del pio stabilimento degli Orfani si autorizza il Comitato di pubblica beneficenza del centro a procedere alla locazione perpetua di una casa situata da S. Spirito, ed altri siti esistenti al *ponte rotto* (Giurisdizione del Bisagno) ma alla pubblica subasta, e sotto l'inspezione del D. E.

- E' pure approvato altro progetto presentato da *Guglielmini* in cui il Consiglio riconoscendo i danni, che nel cangiamento di Governo si è recato ai Collettori della Gabella dell'Olio, autorizza il D. E. a passare con essi un contratto di transazione a condizione però che il bonifico non ecceda ll. 18m. sulla totalità del debito.

- Una nota del Ministro delle Finanze con un messaggio del D. E. in cui espongono a vivi colori i mali, che il ritardo nel provvedere al pagamento de' medici ed altri inservienti degli spedali cagiona all' umanità che ivi soffre, è rimesso ai Seniori, per provare, dice *Viale*, se la stitica loro saviezza si risentisse, e li determinasse a deliberare una volta, sulla ques-

tione, che lasciano dormire da 4 mesi, sulla nazionalità di questi pii stabilimenti.

- Succede altro progetto di *Gianneri* tendente ad impedire la questua de' Frati, ed altri mendicanti. Il progetto si rimette ad una Commissione, e si delibera un messaggio al D. E. affinchè faccia eseguire le leggi vigenti su quest'oggetto.

Seduta de' 14 febbrajo.

Ritornano in campo i fedecommissi, e per due ore si discute nuovamente la questione se i Fedecommissi debbano dichiararsi aboliti dal giorno dell' accettazione della Costituzione (2 Dicembre 1797) o dalla pubblicazione di questa legge. *Gianneri*, sostiene quest'ultimo sentimento, ma il Consiglio delibera il primo articolo del progetto, ed approva l'abolizione dal giorno dell' accettata Costituzione. Succede altra discussione non meno interessante sopra una mozione di *De-Ambrosis* sostenuta da *Gatti da Queirolo* e da *Peloso*, i quali sull' esempio delle altre Repubbliche vorrebbero che si troncasse il nodo gordiano dichiarando liberi i Fedecommissi nell' attuale possessore. - Poveri Avvocati se quest' opinione trovava due voti di più! La vostra fortuna però ha vacillato un momento; e se non si opponeva ai ragionamenti di *Mably*, e *Filangieri* la vittoriosa elequenza di alcuni vostri colleghi Avvocati, *actum erat* di tante *belle liti*, e di tante vostre *belle speranze*!

Il Consiglio aggiorna quindi la discussione, e si forma in comitato segreto.

V A R I E T A'.

G E N O V A , E N A P O L I .

Si è sempre detto ne' tempi passati, e si sente ripetere anche al giorno d' oggi, che è molto difficile che possa allignare in Napoli la *Democrazia*, per la ragione che quel Popolo è accostumato da tempo immemorabile al giogo del dispotismo; perchè un Clima troppo dolce, un Cielo sempre ridente, un Terreno fertilissimo, la Natura prodiga di tutti i suoi doni, rendono gli Uomini molli e leziosi, e piegati alla servitù; perchè insomma tale è la Sentenza di *Montesquieu* contro i Paesi opulenti, senza contare quel

che ne dicono il freddo osservatore *La-Lande*, e il visionario e brillante *Dupaty*.

Si dice, al contrario, di Genova, che è un Paese poverissimo, e fatto veramente per la *Democrazia*, anche secondo lo Spirito di *Montesquieu*, intitolato, *Spirito delle Leggi*. Avevamo, egli è vero, prima d' ora, l'eccezione di esser ricchi di numerario, ossia di *segni rappresentativi* delle ricchezze, che non sono per altro le vere ricchezze, come spiegano *Smith*, e *Hume*, che si pronunzia *Jume*: Ma questi *segni*, fortunatamente, si sono dileguati, e si vanno dileguando di giorno in giorno, come la neve al sole; e si è anzi trovato il segreto, col mettere in vendita i Beni Nazionali, che si chiamavano una volta, assai impropriamente, Beni Ecclesiastici, si è trovato, dissi, il segreto, di dissotterrare la residuale quantità dei prefati *segni*, che rimaneva ancora sepolta in certi scrigni ignorati e inaccessibili; quali *segni* residuali si dilegueranno anch' essi, come sopra, nel passaggio indifferentissimo, che faranno i detti Beni da un Possessore in un altro.

Io sento, con infinito piacere, che si spera bene della *Rep. Ligure*; mentre non posso sentire, senza infinito rammarico, che non si spera egualmente bene della *Rep. Napolitana*: Osservo però, che quando si tratta di stabilire la Repubblica, per via di una rivoluzione, si da necessariamente una gran scossa allo Stato, che resta per qualche tempo nell'agitazione e nel disordine; ed essendo indispensabili, in questo intervallo, delle spese straordinarie e senza misura, si mettono a profitto, sia dai privati, come dal Pubblico, tutti i mezzi possibili, e si esauriscono rapidamente le risorse Nazionali. Ora queste risorse, e questi mezzi, senza de' quali non si può esistere, è necessario che si reproducano; e certamente in Napoli, ove il Territorio è così vasto e fecondo, e la Natura così propizia, si reproducono ogni stagione, e si può riparare in pochi anni qualunque dissipazione; quand' anche si fossero dissipate, fino all'ultimo ducato, tutte le ricchezze rappresentative dello Stato. Si ha intanto tutto il tempo di sistemare un ordine migliore di cose, e si sentono meno i disagi del Cambiamanto; e la riforma d'altronde è molto più semplice:

Basta chiudere le sorgenti dell'ineguaglianza, la Feudalità, i Fedecommissi, i Testamenti, le successioni ineguali; e favorire per quanto è possibile le divisioni minime dei Beni. Si prepara facilmente, con questo metodo, almeno per il tempo avvenire, un sistema di fortuna discreta, che porta naturalmente una certa Eguaglianza, e assicura, e nutrice la Libertà.

In Genova però, ove le ricchezze di numerario, non sono già come le produzioni del Territorio in Napoli, ma come il Territorio medesimo; il consumare, come pur troppo facciamo, queste ricchezze, è precisamente la cosa medesima, come sarebbe in Napoli il distruggere i terreni: Appena una decima parte degli Abitanti della Liguria potrebbero vivere delle nostre produzioni territoriali; nove decimi vivono necessariamente delle produzioni de' loro Capitali; ed è facile il calcolare su di ciò di quali Capitali abbisogni indispensabilmente lo Stato per sussistere. A misura che si vanno scemando questi Capitali sorge un numero proporzionato d'Individui colle braccia in alto, e la bocca aperta, che manca di sostentamento, o ne mancherà il giorno dopo: i male-intenzionati rubano, i bene-intenzionati fanno dei debiti, se possono, o fuggono via, o dimandano la carità, o vogliono dei posti: La miseria è sempre indocile e turbolenta, e la necessità è feroce.

Queste riflessioni, che si potrebbero estendere molto di più, non devono niente scoraggiare gli operosi e caldi Cittadini che si occupano di sistemare la *Rep. Ligure*. Avremo la gloria, sopra i Cisalpini, i Napolitani, e i Romani, di aver superati degli ostacoli maggiori; questi Popoli non hanno bisogno d'altro che di Libertà; e noi abbiamo bisogno di Libertà, e di sussistenza. Servono ancora queste riflessioni a rendere più avveduti coloro che precipitano i loro giudizi, sia in bene, come in male, e riguardano gli effetti, senza indagare le cagioni. Credono che la turbolenza sia energia, che la Democrazia debba essere necessariamente tempestosa, che la Libertà non possa essere disgiunta dalla miseria, che avremo sempre dei malcontenti, dei faziosi, dei disperati, che non avremo più nè tranquillità nè Commercio.... Sconsigliati! che vedono i disastri del cammino, e non il pregio

della meta, e non sanno, che non possono mai mancare nella Democrazia gli Elementi della felicità!

Tutti gli amici dell' umanità devono interessarsi alla seguente esperienza, che si è felicemente tentata in Parigi per rendere la vista a un cieco-nato, coll' estrazione della cataratta. L' operazione si è fatta in presenza di alcuni Membri dell' Istituto Nazionale *Garat, Lebreton, Mercier*, dei Membri dell' Amministrazione centrale della Senna, de' Direttori delle Scuole di Medicina, e di alcuni letterati forestieri. Questo cieco-nato era un giovine di 24 anni; che per un artificio di memoria aveva appreso la musica vocale, di cui conosceva molto bene il tempo e l' accompagnamento.

Non aveva altra idea della luce che l' impressione, che faceva sopra di lui una luce vivissima, e che formava per lui una specie di debolissimo crepuscolo, insufficiente a fargli riconoscere gli oggetti. Dopo averlo interrogato diverse volte, si è lasciato riposare un' ora circa, e si è quindi fatta l' operazione su i due occhi; la quale è stata estremamente difficile a motivo dell' eccessiva mobilità dell' occhio: Ma la sorprendente abilità dell' Oculista ha superato ogni ostacolo. Il cieco, vedendo la luce, abbagliato e sorpreso ha più volte gridato: *quel éclat!* Il Professore non ha voluto ch' egli facesse uso più a lungo di questo nuovo senso; e le osservazioni diventeranno interessanti dopo ch' egli sarà stato alcuni giorni all' oscuro, e che gli verranno tolte le bende, e i ripari di precauzione.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta degli 11 febbrajo.

Sul rapporto favorevole delle rispettive Commissioni si approvano tre deliberazioni: la prima riguarda la gabella carne: la seconda accorda un Tribunale di commercio alla Comune di Novi; e la terza proroga per altri 2 mesi la legge contro gli oziosi.

12 *Febbrajo*. Arnaldi fa un rapporto contrario alla deliberazione di alcuni articoli addizionali alla legge delle scorporazioni di famiglia, ed è rigettata.

13 *Febbrajo*. Si approva la deliberazione riguardante i facchini, in cui s' incaricano le Municipalità, e Comitato de' pubblici stabilimenti a richiamare l' osservanza de' regolamenti già esistenti, e ad emanare quelli che credono necessari.

14 *Febr.* Sopra altra deliberazione per le spese giurisdizionali, proposta l' urgenza, non è approvata. - (Eppure poche deliberazioni avevano un' urgenza uguale a questa fondata sui reclami di tutte le Giurisdizioni, di tutti i funzionarj e pubblici impiegati della Repubblica!)

Si approvano le 11. 3000. pel Ministro di Guerra, e Marina.

15. *Febbrajo*. E' approvata altra deliberazione riguardante il Collegio degli Orfani (V: Giun: sed: del gior: 13.)

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica*. Le quattro Legioni della Guardia Nazionale del Centro questa mattina hanno passato rivista sulla Piazza della Cava, in presenza del Ministro di guerra, e del Generale *Lapoype*.

- *Lunedì*. E' giunto in 7. giorni da Malta il Patrone *Gerolamo Cavassa*, e ha recato delle notizie importanti di quell' Isola. I Francesi occupano sempre i Forti, e fanno la più vigorosa resistenza alle Truppe Anglo-Napolitane ivi sbarcate, a cui sono uniti varj Corpi d' insorgenti. Una generale insurrezione doveva scoppiare nella Città, ma è stata scoperta a tempo, e soffocata. Sono stati fucilati 150. circa de' capi ribelli. Non mancano in gran parte le provigioni ai Repubblicani. Sono però in qualche penuria di legna e di vino. L' Isola continua ad essere bloccata da varie Navi Inglesi.

- *Martedì*. Si è tenuto un Consiglio di guerra presso il Ministro di questo Dipartimento, a cui sono intervenuti il Generale *Lapoype*, e la maggior parte de' Capi della Forza armata, per combinare assieme dei mezzi di mettere in istato di una più valida difesa i littorali delle due Riviere.

- *Mercoledì*. L' Istituto Nazionale nella seduta di questa sera ha intesa la lettura di un Piano di *Cantone* sulla necessità, e la maniera di conservare, e rendere anche più sicuro il nostro Porto di Genova. Ha quindi incaricato la prima Sezione della seconda Classe di estendere il Programma di un Catechismo repubblicano.

- *Giovedì*. Sono entrati stamane nel Porto 34 Bastimenti, che fanno parte di quelli sequestrati da tanto tempo in Livorno.

- Sentiamo che in Danimarca si sta preparando una Flottiglia ben armata, destinata a proteggere i bastimenti, che porteranno bandiera di quella Nazione.

- *Venerdì*. Il Capitano *G. B. Pittaluga*, giunto in Porto questa mattina, e proveniente in giorni 9 da Messina, ha depresso con suo giuramento alla Sanità: " Che tutte le proprietà, e bastimenti Liguri sono stati sequestrati in Sicilia il giorno 19 Gennajo

p. p. Che nel giorno 11 dello stesso mese erano stati *massacrati* nella Città di Agosta 78 Francesi, fra quali il Commissario gen. *Soucy*, procedenti da Alessandria d'Egitto, sopra il bastimento del Cap. *G. B. Marengo*. Aggiunge, che le notizie d'Egitto sono ottime per i Francesi, ed è voce comune che *Bonaparte* sia padrone assoluto di tutta quella Regione. I Bastimenti Liguri sono tutti in buon essere, ed in perfetta comunicazione coll' Armata.

- *Sabbato*. Si dice, che l' Arcivescovo abbia proposto un Coadjutore, che questo abbia l' approvazione del Direttorio, e che il Coadjutore sia il Cittadino Prete *Calleri*

Lucca 13 Febbrajo.

Garzoni Ministro degli Affari Esteri del Governo Provvisorio della Repubblica Lucchese

Al Cittadino Ministro delle Relazioni Estere della Repubblica Ligure.

Cittadino Ministro

Se troppo tardi è stato il giorno, in cui la Nazione Lucchese ha potuto vedere, mercè l'opera della Grande Nazione, spente nel suo seno le odiose prerogative de' nobili, e sorta per essa pure l'aurora rigeneratrice della Libertà, e della Egnaglianza, non minore è in lei lo zelo, e l'ardore per la gran causa, da cui dipende la felicità de' Popoli.

Una delle prime, e più piacevoli cure del nostro Governo Provvisorio della Repubblica Lucchese è però quella di annunziare la fausta sua rigenerazione a quelle Nazioni, che l'hanno preceduta nel grande esempio, e comunicare i suoi voti per la fratellanza, e l'unione con tutti i Popoli rigenerati, in particolar modo a que' Governi, con i quali, attesa la posizione de' rispettivi Stati, solo richiedevasi l'uniformità di principj per lo stabilimento de' più intimi amichevoli rapporti.

La Repubblica Ligure, Cittadino Ministro, richiama per ogni titolo la Repubblica Lucchese al desiderio, al dovere di seco lei fraternizzare.

Le circostanze attuali non hanno anche permesso a questo Governo di prendere risoluzione di maggior officiosità, e convenienza per esternare al Governo Ligure simile suo ardente voto; e però il Direttorio Esecutivo ha voluto, che per mezzo della presente Voi siate da me prevenuto, Cittadino Ministro, de' leali sentimenti di questo Governo, acciò resone da Voi informato codesto Direttorio Esecutivo, esso voglia compiacersi di favorevolmente accoglierli, ed assicurare il Popolo Lucchese di disposizioni nel Popolo Ligure, nullameno amichevoli, e di perfetta fratellanza.

Salute, e Considerazione.

Paolo Garzoni,

NOTIZIE ESTERE.

Napoli 5 Febbrajo.

Tutti gli Abitanti di questa vasta Capi-

tale sono penetrati del più vivo sentimento di gioja, e di riconoscenza per l'ingresso dell' Armata Francese, che ha ristabilito il buon ordine, e organizzato il nuovo felice sistema Repubblicano. L'Albero della Libertà è stato solennemente piantato sulla Piazza ex-reale, e si è fatta per quattro sere consecutive una generale illuminazione. La più vivace allegrezza regna ne' nostri Teatri, che risuonano di canzoni patriottiche, e della più brillante musica Repubblicana.

I Lazzaroni festeggiano adesso, e benedicono i Francesi. Nella mattina del giorno 24 Gennajo ne sono stati fucilati nove de' Capi insorgenti. I malevoli aveano sparso che la Città dovea essere saccheggiata, ma fummo ben tosto rassicurati dal Proclama del Generale *Championet*, e da un altro del bravo *Moliterni*, eletto Generale della Repubblica Romana.

Il Governo Provv. comincia sotto i migliori auspici. Mentre la natura, sempre in contraddizione coi Re, accumula le nevi, e i giacchi nel Nord, impietrisce i fiumi, e copre per così dire di lutto delle immense regioni, per opporsi ai lor crudeli disegni, sembra prender parte alla rigenerazione politica dei Napolitani. Il Vesuvio, che da lungo tempo avendo cessato le sue eruzioni, faceva temere di qualche pubblica calamità, le ha rinnovate con grande esplosione due giorni dopo l'arrivo de' Francesi.

E' da osservarsi che ai 22- Novembre il re di Napoli ha fatta la sua invasione nel Territorio Romano; che ai 22 Dicembre è fuggito da Napoli; e ai 22 Gennajo l'Armata Francese occupava i suoi Stati.

Sono emanati gli ordini più severi per mantenere la disciplina e la subordinazione nelle truppe, e per assicurare il buon ordine, e garantire le proprietà, e la tranquillità de' Cittadini.

Roma 7. Febbrajo

I tempi cattivi avendo ritardato il trasporto de' viveri alla Centrale, si è resa più sensibile la carestia, che soffriamo da qualche tempo. Sarà levata una contribuzione di cento mila piastre per provvedere alla compra delle sussitenze.

- Si parla molto di nuovi cangiamenti nelle Autorità Costituite, anche in quelle che siedono ai primi posti.

- Lo spirito d'insorgenza non è ancora estinto. Il Generale *Merlin* ha tentato invano un accomodamento coi ribelli di Civitavecchia, ed è tornato a Roma jeri mattina per concertare le misure opportune col Governo, e ripartirà domani per il Campo. Egli non ha voluto tentare finora un assalto contro la Piazza, e si è limitato a rompere i condotti dell'acqua per ridurla con mezzi indiretti se fosse possibile. Gli assediati sono stati vigorosamente respinti dalla cavalleria in due sortite, che hanno osato di fare: i repubblicani li hanno inseguiti fino alle porte.

- La Città d'Orvieto si batte contro i Legionarj Romani, che si sono colà portati per sottometerla. Viterbo è in una perfetta anarchia. Gli stessi sentimenti di ribellione mettono in agitazione il resto di quel Dipartimento. Si manifesta ancora qualche fermento nel Circeo: Ma le provvidenze del Governo, e il valore delle Armi Francesi riusciranno a reprimere i sediziosi, e ristabilire la tranquillità in tutta la Repubblica.

- Con editto del Ministro di Polizia viene fissato ogni cinque giorni un pubblico festino di ballo nel Teatro di Apollo per tutto il decorso della Quaresima. E' però proibito l'uso della Predicazione, che si soleva fare nelle diverse Chiese della Città. I soli Parochi potranno predicare nelle rispettive Parrocchie.

- Un prigioniero di Guerra venuto d'Egitto, e che è passato per Zante, Corfù, e Ragusa, arrivato in Ancona ha fatto il seguente rapporto: „ La piazza di Corfù è approvigionata per un anno, e la brava guarnigione fa di tempo in tempo le più felici sortite. Un Brick Francese è penetrato nel porto col favore di un combattimento, che il *Generoso* sostenne contro 4. Fregate Russo-Turche, e nel quale esse furono assai maltrattate. I Russi, e soprattutto i Turchi si propongono di fare quà e là degli sbarchi sulle coste d'Italia per portarne via gli abitanti. Questi Coalizzati hanno spedito un parlamentario al Generale Francese per intimargli la resa della piazza; la risposta fu questa: che l'ultimo pane della guarnigione sarebbe per essa il segnale di una morte gloriosa.

Londra 23. Gennaro.

Una terribile insurrezione è scoppiata di nuovo in Irlanda. Il motivo, o il pretesto di questa dicesi che sia il progetto di riunione alla Gran Bretagna. La Contea di *Clare* è già quasi tutta rivoluzionata. Gli insorgenti sono in quella parte forti di sei mila, e più combattenti: essi sono assai meglio disciplinati e diretti che non erano

nella scorsa Estate. Le milizie riscusano di battersi contro di loro, e le Guardie Nazionali sono state disarmate. E' incredibile l'allarme e lo spavento che si è sparso in Dublino; vi giungono continuamente delle Truppe Inglesi, che hanno ordine di fare man-bassa sul popolo in caso della minima ostilità.

Limburgo 27. Gennaro.

La fortezza di *Erenbrestein*, ridotta all'estrema mancanza di munizioni e di viveri, si è resa finalmente ai Francesi il giorno 24. corrente.

Rastadt 1. Febbraro.

Jeri i Ministri Francesi hanno ricevuto due Corrieri da Parigi, ed hanno quindi rimesso una nota alla deputazione delle Impero, ed un'altra al Ministro del re d'Ungheria, e di Boemia. Nella prima dicono in sostanza » che non riceveranno, e non rimetteranno alcuna nota prima che non venga risposto categoricamente all'ultima de' 2. Gennajo. » Nella seconda dichiarano » che se l'imperatore non fa retrocedere entro 15. giorni le Truppe Russe da' suoi stati ereditarj, ciò sarà riguardato dai Francesi come una rottura dalla parte dell'Austria.

Notizie compendiate di Vienna.

- 30 Gennajo. Li 21. corrente l'Arciduca Palatino è partito per Pietroburgo con quattro carrozze di seguito. Si assicura che vada a sposare una Figlia dell'Imperatore Russo, che abbraccerà la Religione Cattolica. (Ciò è assai probabile: la religione non ha impedito al Padre di farsi creare gran Mastro di Malta, molto meno potrà impedire alla Figlia di prender marito) Sembra strano a molti che abbia intrapreso questo viaggio nella stagione più rigida per solo oggetto di matrimonio, e credono che vi abbian dato luogo de' fini politici, e di maggiore importanza. Ma dovrebbe in tal caso sembrare più strano, che per un oggetto d'importanza fosse stato scelto in luogo di un'uomo sperimentato, ed accorto un giovine Duca Palatino.

- Il freddo continua col massimo rigore di 18. fino a 20. gradi sotto il ghiaccio. Il Danubio è gelato, e si traversa a piedi senza alcun rischio.

- La nomina del Comandante dell'Armata in Italia, in luogo del defunto *Orange* non è ancora fatta.

- Le obbligazioni di banco continuano a perdere li 30. e più per cento. - I zecchini effettivi sono sempre rarissimi, e conviene pagarli fino a 12. Krentz d'agio.

- In Galizia si è recentemente manifestata la peste.